

## «Riunire le famiglie per prevenire»

**Gli specialisti:  
«Ricongiungimenti  
a rilento. E quando  
i ragazzi arrivano  
sono già grandi  
per integrarsi  
senza problemi»**

DA MILANO ILARIA SESANA

«**S** spesso, alle mamme che incontro, spiego che devono partorire i loro figli una seconda volta. Per ricucire lo strappo provocato con la loro partenza». Maria Gabriela Sbiglio, psicologa argentina, in questi anni ha raccolto le parole e gli sfoghi di decine di mamme

provenienti dall'America Latina. Donne coraggiose e determinate, che hanno lasciato il proprio Paese per trovare un lavoro in Italia, con la speranza di costruire un futuro migliore per i propri figli. E che oggi devono lottare per recuperare l'amore di quei figli cresciuti altrove, per tenerli lontani dalla strada. Per evitare che vadano a ingrossare le fila delle gang.

Per tre, cinque o persino dieci anni il rapporto tra madre e figlio si è ridotto alla voce portata dal telefono, ai regali in occasione delle feste. Al denaro che serviva per pagare la scuola e tutto il necessario per vivere. Quando arriva il momento del ricongiungimento, spesso scoprono di essere diventati estranei l'uno per l'altra.

«La separazione ha creato un cambiamento molto profondo. Occorre lavorare, e tanto, per ricostruire il rapporto tra madre e figlio», spiega Gabriela Sbiglio. Una frattura profonda, che si somma alle tante difficoltà che questi ragazzi devono affrontare al loro arrivo in Italia: c'è lo choc provocato dal cambiamento culturale, una lingua nuova da imparare, la perdita dei legami affettivi con i nonni e gli amici. Molte donne, già oberate dalle tante ore di lavoro quotidiano, faticano a capire le difficoltà dei figli.

«Si tratta di una situazione difficile da gestire, sia per la mamma che per il ragazzo. Con il rischio che questo vada a unirsi a gruppi di coetanei che mettono in at-

to comportamenti devianti», spiega Alice Calori, psicologa e coordinatrice dei servizi del consultorio dell'Istituto "La casa" di Milano.

Da sempre attento ai problemi e alle esigenze della famiglia, alcuni anni fa il consultorio ha intercettato le prime domande d'aiuto da parte di mamme latinoamericane preoccupate per il futuro dei loro figli. «Circa cinque anni fa abbiamo avviato un servizio rivolto esclusivamente a queste donne e ai loro figli - aggiunge Calori -. Si tratta di uno dei servizi cui guardiamo con più attenzione, perché riguarda una problema che tocca spesso la città di Milano». Una cinquantina di famiglie hanno potuto contare sull'aiuto offerto dall'Istituto.

Il consultorio infatti offre la possibilità di fare colloqui individuali o incontri di gruppo (4-6 persone al massimo). «Recuperare il rapporto tra mamma e figlio è possibile. Ma si tratta di affrontare un processo lungo e faticoso - spiega Gabriela Sbiglio -. Il nostro intervento è incentrato soprattutto sulla relazione: le mamme devono ricostruire il proprio ruolo genitoriale», spiega Gabriela Sbiglio.

Tante, però, arrivano ai servizi sociali quando i rapporti sono già seriamente compromessi: «Bisogna puntare sulla prevenzione, da iniziare già nel Paese d'origine. Per preparare i ragazzi alla migrazione e a quello che troveranno - conclude Gabriela Sbiglio -. Ma anche rivedere le leggi che costringono le donne a rimanere così a lungo il ricongiungimento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA